

INDICE

pag.

CAPITOLO I

UNO SGUARDO ALLA PRASSI

| | | |
|--------|--|----|
| 1. | Considerazioni introduttive. Consumazione e reati di durata | 1 |
| 2. | Ricognizione preliminare degli effetti sostanziali e processuali dei reati di durata | 9 |
| 2.1. | <i>Segue</i> : il concorso di persone successivo alla consumazione di un reato di durata | 9 |
| 2.2. | <i>Segue</i> : la disciplina delle cause di estinzione del reato e della pena nei reati di durata | 12 |
| 2.2.1. | <i>Segue</i> : l'applicabilità dell'amnistia e dell'indulto ai reati di durata che siano proseguiti al di là del <i>dies ante quem</i> | 12 |
| 2.2.2. | <i>Segue</i> : l'individuazione del <i>dies a quo</i> della prescrizione nei reati di durata | 14 |
| 2.3. | <i>Segue</i> : l'individuazione del <i>tempus commissi delicti</i> nei reati di durata | 19 |
| 2.4. | <i>Segue</i> : la determinazione dell'ambito spaziale di applicabilità della legge penale italiana nei reati di durata | 22 |
| 2.5. | <i>Segue</i> : la determinazione del <i>dies a quo</i> delle condizioni di procedibilità nei reati di durata | 24 |
| 2.6. | <i>Segue</i> : la determinazione della competenza per territorio nei reati di durata | 25 |
| 2.7. | <i>Segue</i> : lo stato di flagranza nei reati di durata | 27 |
| 3. | I reati di durata al banco di prova della prassi | 29 |
| 3.1. | L'individuazione dei reati di durata nella giurisprudenza. Breve quadro casistico | 30 |
| 3.2. | La cessazione dei reati di durata nella giurisprudenza. Breve quadro casistico | 37 |
| 4. | Conclusioni e piano generale dell'opera | 43 |

Capitolo II

DAL REATO PERMANENTE
ALLA FATTISPECIE PERMANENTE

| | |
|--|-----|
| 1. Considerazioni introduttive. Le persistenti incertezze in ordine alla definizione del reato permanente | 47 |
| 2. La concezione c.d. "bifasica" della permanenza, ovvero il reato permanente come produzione e mancata rimozione di uno stato antiggiuridico: a) nel pensiero di G. Leone | 48 |
| 3. <i>Segue</i> : b) nel pensiero di G. Ragno | 52 |
| 4. <i>Segue</i> : c) nel pensiero di G. Bettiol, L. Pettoello Mantovani e B. Petrocelli | 55 |
| 5. <i>Segue</i> : le obiezioni alla concezione c.d. "bifasica" della permanenza | 56 |
| 6. Il reato permanente come produzione e mantenimento di uno stato antiggiuridico: a) nel pensiero di G. Fiandaca ed E. Musco, F. Mantovani e A. Pagliaro | 63 |
| 7. <i>Segue</i> : b) nella dottrina tedesca contemporanea | 66 |
| 8. <i>Segue</i> : le obiezioni alla tesi secondo cui "permanente" è il reato che punisce la produzione e il mantenimento di uno stato antiggiuridico | 71 |
| 9. Il reato permanente come mera mancata rimozione di uno stato antiggiuridico: a) nel pensiero di A. Dall'Ora | 80 |
| 10. <i>Segue</i> : b) nel pensiero di C. Adornato | 83 |
| 11. <i>Segue</i> : c) nel pensiero di U. Giuliani | 85 |
| 12. <i>Segue</i> : le obiezioni alla tesi secondo cui "permanente" può essere solo un reato omissivo, che punisce la mancata rimozione di uno stato antiggiuridico | 88 |
| 13. Il reato permanente come risultato del perdurare della condotta (e degli altri elementi costitutivi del reato) nel pensiero del resto della dottrina italiana | 94 |
| 14. <i>Segue</i> : valutazione critica della tesi maggioritaria presso la dottrina italiana: a) osservazioni preliminari | 99 |
| 15. <i>Segue</i> : b) la questione della natura "normativa" o "empirico-fattuale" della permanenza | 103 |
| 16. <i>Segue</i> : c) il dogma della necessaria continuità della fattispecie permanente | 109 |
| 17. Un primo bilancio intermedio: a) i rapporti tra reato omissivo proprio e fattispecie permanente | 113 |
| 18. <i>Segue</i> : b) l'individuazione dei reati necessariamente istantanei | 115 |
| 19. <i>Segue</i> : c) la cessazione delle fattispecie permanenti | 117 |
| 20. Ulteriori prospettive di indagine: la controversa spiegazione dell'unità del reato a fronte di una fattispecie permanente. Rinvio | 118 |

Capitolo III

DAL REATO ABITUALE ALLA FATTISPECIE PERMANENTE

| | |
|--|-----|
| 1. Considerazioni introduttive. Il reato abituale come categoria di durata “ <i>extra ordinem</i> ” | 125 |
| 2. Il reato abituale come reiterazione di condotte sorrette da un dolo unitario nel pensiero di G. Leone | 127 |
| 3. <i>Segue</i> : le obiezioni alla tesi secondo cui “abituale” è il reato realizzato mediante una pluralità di condotte sorrette da un dolo unitario | 131 |
| 4. Il reato abituale come reiterazione di fatti sorretti da un nesso di abitudine: a) nel pensiero di M. Petrone | 140 |
| 5. <i>Segue</i> : b) nel pensiero di V. Manzini, B. Petrocelli, G. Fornasari e G. Cocco | 145 |
| 6. <i>Segue</i> : le obiezioni alla tesi secondo cui “abituale” è il reato realizzato mediante una pluralità di fatti sorretti da un nesso di abitudine: a) osservazioni preliminari | 147 |
| 7. <i>Segue</i> : b) la caratterizzazione del reato abituale dal punto di vista preconsumativo | 148 |
| 8. <i>Segue</i> : c) la caratterizzazione del reato abituale dal punto di vista postconsumativo. Rinvio | 152 |
| 9. Il reato abituale come mera reiterazione di condotte nel pensiero del resto della dottrina italiana. Alcune sintetiche obiezioni | 156 |
| 10. Le tesi “residuali”: a) il reato abituale come espressione di un modo di essere dell’agente? | 158 |
| 11. <i>Segue</i> : b) il reato abituale come espressione di un particolare modo di essere del dolo dell’agente? | 160 |
| 12. <i>Segue</i> : c) il reato abituale come espressione di un particolare modo di essere della colpevolezza dell’agente? | 161 |
| 13. Un secondo bilancio intermedio: a) la superfluità della categoria del reato abituale, se osservata dal punto di vista preconsumativo | 163 |
| 14. <i>Segue</i> : b) la dissoluzione della categoria del reato abituale nella fattispecie permanente, se osservata dal punto di vista postconsumativo | 165 |
| 15. <i>Segue</i> : c) l’applicazione della disciplina processuale e sostanziale della fattispecie permanente al reato abituale | 168 |
| 16. Ulteriori prospettive di indagine: esistono altre fattispecie di durata al di fuori delle fattispecie permanenti? Rinvio | 172 |

Capitolo IV

DAL REATO “A CONSUMAZIONE PROLUNGATA”
ALLA FATTISPECIE PERMANENTE

| | |
|--|-----|
| 1. Considerazioni introduttive. La durata del reato al di là della permanenza e dell’abitudine | 173 |
|--|-----|

| | <i>pag.</i> |
|--|-------------|
| 2. La consumazione prolungata nella giurisprudenza: a) osservazioni preliminari | 177 |
| 3. <i>Segue:</i> b) le ipotesi paradigmatiche di “consumazione prolungata” | 178 |
| 4. <i>Segue:</i> c) gli stilemi argomentativi ricorrenti | 184 |
| 5. Gli equivalenti dottrinali della consumazione prolungata, ovvero la distinzione tra perfezione e consumazione: a) nel pensiero di C. Adornato | 187 |
| 6. <i>Segue:</i> b) nel pensiero di F. Mantovani | 190 |
| 7. <i>Segue:</i> c) nel pensiero di A. Pagliaro | 192 |
| 8. <i>Segue:</i> d) nel pensiero di G. De Francesco e S. Canestrari, L. Cornacchia e G. De Simone | 194 |
| 9. <i>Segue:</i> e) nel pensiero di R. Bartoli | 195 |
| 10. <i>Excursus.</i> La distinzione tra <i>Vollendung</i> e <i>Beendigung</i> nel pensiero della dottrina tedesca contemporanea: a) osservazioni preliminari | 196 |
| 11. <i>Segue:</i> b) le ipotesi paradigmatiche di estensione del reato oltre la <i>Vollendung</i> | 198 |
| 12. <i>Segue:</i> c) gli effetti sostanziali e processuali che dipendono dalla <i>Beendigung</i> del reato | 201 |
| 13. <i>Segue:</i> d) le obiezioni tradizionali alla <i>Beendigungslehre</i> | 204 |
| 14. Le obiezioni alla tesi che distingue tra un momento di “perfezione” e un successivo momento di “consumazione materiale” del reato: a) i reati aggravati dall’evento e i “reati progressivi” come ipotesi di fattispecie “di durata”? | 210 |
| 15. <i>Segue:</i> b) i reati “a duplice schema” come ipotesi di “reati progressivi”? | 213 |
| 16. <i>Segue:</i> c) il contrasto tra il concetto di “consumazione materiale” e il principio di legalità del reato | 218 |
| 17. <i>Segue:</i> d) il contrasto tra il concetto di “consumazione materiale” e la lettera e la <i>ratio</i> degli istituti sostanziali e processuali che si assume vi facciano riferimento | 222 |
| 18. <i>Segue:</i> e) l’ammissibilità di una fase di durata postconsumativa del reato. Rinvio | 227 |
| 19. Un terzo bilancio intermedio: a) le ipotesi paradigmatiche di “consumazione prolungata” al cospetto del principio di legalità. I casi “facili” | 228 |
| 20. <i>Segue:</i> b) le ipotesi paradigmatiche di “consumazione prolungata” al cospetto del principio di legalità. Gli <i>hard cases</i> | 231 |
| 21. <i>Segue:</i> c) la dissoluzione della categoria del reato “a consumazione prolungata” nella fattispecie permanente | 237 |
| 22. <i>Segue:</i> d) l’applicazione della disciplina sostanziale e processuale della fattispecie permanente al reato “a consumazione prolungata” | 241 |

Capitolo V

FATTISPECIE PERMANENTE E UNITÀ DI REATO

| | |
|--|-----|
| 1. Considerazioni introduttive. Le tre questioni fondamentali della <i>Konkurrenzlehre</i> | 244 |
|--|-----|

| | <i>pag.</i> |
|---|-------------|
| 2. La considerazione unitaria della molteplice violazione della stessa norma come ipotesi di “unità d’azione”: a) nel pensiero della dottrina italiana maggioritaria | 249 |
| 3. <i>Segue</i> : b) nel pensiero di G. Fiandaca ed E. Musco | 255 |
| 4. <i>Segue</i> : c) nel pensiero di D. Brunelli | 257 |
| 5. <i>Segue</i> : d) nel pensiero di G. Cocco | 259 |
| 6. <i>Segue</i> : la considerazione unitaria della molteplice violazione della stessa norma come ipotesi di “unità d’azione” nel pensiero della dottrina tedesca: a) osservazioni preliminari | 262 |
| 7. <i>Segue</i> : b) la disciplina sanzionatoria del concorso di reati materiale (<i>Tatmehrheit</i>) e formale (<i>Tateinheit</i>) in Germania | 266 |
| 8. <i>Segue</i> : c) la nozione di “azione in senso naturalistico” (<i>Handlung im natürlichen Sinn</i>) | 269 |
| 9. <i>Segue</i> : d) l’unità d’azione “legale” (<i>tatbestandliche Handlungseinheit</i>) | 273 |
| 10. <i>Segue</i> : e) l’unità d’azione “naturalistica” (<i>natürliche Handlungseinheit</i>) | 282 |
| 11. <i>Segue</i> : f) l’unità di valutazione (<i>Bewertungseinheit</i>) | 290 |
| 12. <i>Segue</i> : g) la <i>Handlungseinheit</i> tra unità di reato (<i>Verbrechenseinheit</i>) e concorso formale (<i>Tateinheit</i>) | 293 |
| 13. <i>Segue</i> : le obiezioni alla tesi secondo cui l’unità o pluralità di reato è determinata dall’unità o pluralità dell’azione: a) osservazioni preliminari | 298 |
| 14. <i>Segue</i> : b) la superfluità del concetto “naturalistico” di azione nell’ambito della <i>Konkurrenzlehre</i> | 302 |
| 15. <i>Segue</i> : c) la superfluità del concetto di “azione tipica” nell’ambito della <i>Konkurrenzlehre</i> | 306 |
| 16. <i>Segue</i> : d) l’impossibilità di fondare dogmaticamente la tesi dell’unità d’azione a partire dalla teoria generale del reato o dalla precisazione della nozione di “azione tipica” | 308 |
| 17. <i>Segue</i> : e) l’impossibilità di fondare dogmaticamente la tesi dell’unità d’azione a partire dal concorso formale di reati | 309 |
| 18. <i>Segue</i> : f) la commistione tra criteri naturalistici e normativi nella tesi dell’unità d’azione | 313 |
| 19. <i>Segue</i> : g) l’utilizzabilità dei criteri normativi. Rinvio | 315 |
| 20. <i>Segue</i> : h) l’inutilizzabilità del criterio dell’unità di contesto spazio-temporale | 316 |
| 21. <i>Segue</i> : i) la parziale utilizzabilità del criterio dell’unicità del volere. Rinvio | 319 |
| 22. La considerazione unitaria della molteplice violazione della stessa norma come ipotesi di concorso apparente di norme: a) nel pensiero di R.A. Frosali | 320 |
| 23. <i>Segue</i> : b) nel pensiero di A. Moro | 327 |
| 24. <i>Segue</i> : c) nel pensiero di A. Vallini | 330 |
| 25. <i>Segue</i> : valutazione critica della tesi secondo cui l’unità o pluralità di reato rappresenta un’ipotesi di concorso apparente di norme: a) osservazioni preliminari | 331 |
| 26. <i>Segue</i> : b) l’interpretazione della norma violata come punto di partenza per determinare l’unità o la pluralità di reato. Rinvio | 333 |

| | <i>pag.</i> |
|---|-------------|
| 27. <i>Segue:</i> c) l'impossibilità di giustificare dogmaticamente l'unità di reato a partire dalla teoria del concorso apparente di norme | 335 |
| 28. <i>Segue:</i> d) l'inutilizzabilità del criterio dell'unità di contesto spazio-temporale, nella particolare ricostruzione di R.A. Frosali | 337 |
| 29. <i>Segue:</i> e) l'utilizzabilità dei criteri normativi e del criterio dell'unicità del volere. Rinvio | 339 |
| 30. La considerazione unitaria della molteplice violazione della stessa norma come una questione di interpretazione della norma violata nel pensiero del resto della dottrina italiana | 340 |
| 31. <i>Segue:</i> valutazione critica della tesi secondo cui l'unità o pluralità di reato è determinata dall'interpretazione della norma violata. Rinvio | 344 |
| 32. Le tesi residuali: a) l'unità di reato come "contrario" del concorso formale di reati? | 347 |
| 33. <i>Segue:</i> b) l'unità del reato come risultato della qualificazione di una disposizione legislativa come "norma a più fattispecie"? | 348 |
| 34. Un quarto ed ultimo bilancio intermedio: luci e ombre nella teoria dell'unità o pluralità di reato | 354 |
| 35. La determinazione dell'unità del reato mediante la ricostruzione esegetica della capacità di continenza della norma incriminatrice | 355 |
| 35.1. <i>Segue:</i> la violazione plurima della stessa norma incriminatrice come presupposto della teoria dell'unità o pluralità di reato | 356 |
| 35.2. <i>Segue:</i> l'unicità del titolare del bene giuridico offeso come presupposto dell'unità di reato: a) la distinzione tra beni giuridici "altamente personali" e beni giuridici non "altamente personali" nel pensiero di M. Maiwald (e nel resto della dottrina italiana e tedesca) | 361 |
| 35.3. <i>Segue:</i> b) le obiezioni alla tesi che distingue tra beni giuridici "altamente personali" e beni giuridici non "altamente personali" al fine di determinare l'unità o la pluralità del reato | 363 |
| 35.4. <i>Segue:</i> c) il fondamento dogmatico del presupposto dall'unicità del titolare del bene offeso | 366 |
| 35.5. <i>Segue:</i> d) la distinzione tra beni giuridici personali e beni giuridici collettivi al fine di determinare l'unità o pluralità del reato | 367 |
| 35.6. <i>Segue:</i> il carattere "complessivo" della norma incriminatrice come segno della capacità di continenza della norma: a) osservazioni preliminari | 371 |
| 35.7. <i>Segue:</i> b) la determinazione espressa del carattere "complessivo" della norma incriminatrice | 374 |
| 35.8. <i>Segue:</i> c) la descrizione nella fattispecie astratta di uno o più elementi al plurale come segno del carattere "complessivo" della norma incriminatrice | 377 |
| 35.9. <i>Segue:</i> d) la descrizione nella fattispecie astratta di condotte alternative in rapporto di progressione offensiva come segno del carattere "complessivo" della norma incriminatrice | 385 |

| | <i>pag.</i> |
|---|-------------|
| 35.10. <i>Segue</i> : e) la descrizione nella fattispecie astratta di attività continuative o perduranti come segno del carattere “complessivo” della norma incriminatrice | 399 |
| 35.11. <i>Segue</i> : la ricostruzione della capacità di continenza delle norme incriminatrici a carattere non “complessivo”: a) osservazioni preliminari | 408 |
| 35.12. <i>Segue</i> : b) l’interpretazione sistematica come criterio rivelatore della capacità di continenza di norme incriminatrici a carattere “non complessivo” | 412 |
| 35.13. <i>Segue</i> : c) l’unicità della spinta motivazionale come residuale criterio rivelatore della capacità di continenza di norme incriminatrici a carattere non “complessivo”, nei reati dolosi | 416 |
| 35.14. <i>Segue</i> : d) la realizzazione di un rischio unitario come residuale criterio rivelatore della capacità di continenza di norme incriminatrici a carattere non “complessivo”, nei reati colposi | 420 |
| 36. Conclusioni. La fattispecie permanente come risultato della considerazione unitaria della molteplice violazione della stessa norma incriminatrice | 421 |
| <i>Bibliografia</i> | 431 |